

Scommetto che pochi tra i nostri lettori avranno notato, scritto in piccolo tra i curatori della rivista, il nome del direttore responsabile: Franco Carlini. Franco è morto per un malore improvviso nella sua abitazione di Genova, alla fine di agosto. Lo avevo conosciuto quando eravamo studenti universitari, lui di fisica, io di ingegneria. Ci eravamo conosciuti negli anni che avevano preceduto il 1968, alle riunioni dell'Unione Goliardica Italiana (UGI), di cui Giulietto Chiesa era vicepresidente. Lo persi di vista quando lasciai l'UGI, ma lo rincontrai presto, nelle assemblee studentesche del 1968. Interveneva spesso e ricordo un senso di pacatezza e di rigore nelle sue parole, che andavano al di là del settarismo e della retorica, che permeava l'eloquio di molti "leader" del movimento. Poi, di nuovo, non ci vedemmo per un po', finché non ci rincontrammo nello stesso grattacielo in cui lavoravamo in due diversi istituti del CNR, nell'Area della Ricerca di Genova, lui all'Istituto di Cibernetica e Biofisica, io all'Istituto Tecnologie Didattiche. Poi, Franco decise di lasciare il CNR e di dedicarsi al giornalismo scientifico. Mi sono sempre chiesto il perché di questa scelta. Come si fa a lasciare il lavoro di ricercatore, uno dei lavori più belli che si possano fare! Ma seguendo la sua opera ho poi capito che in realtà non ha mai lasciato il mondo della ricerca, ha solo cambiato ambiente di lavoro, anzi si è costruito un ambiente di lavoro tutto suo, in cui

operare non solo come ricercatore, ma soprattutto come divulgatore. Ed è per questo che quando è nata TD, il primo nome che ci è venuto in mente per la funzione di direttore responsabile è stato il suo: giornalista e ricercatore. Ha accettato con entusiasmo.

Franco ha dato un importante contributo alla comprensione da parte del grosso pubblico del ruolo delle ICT nelle trasformazioni della società, da un lato mettendo in luce le nuove potenzialità e i nuovi orizzonti aperti dalle tecnologie, dall'altro contrastando sempre l'infatuazione tecnologica tipica dei neofiti. Nel suo ultimo libro *Parole di carta e di web*, ad esempio, affronta alcuni nodi correlati a come cambiano i modi di comunicare tra gli esseri umani in presenza delle ICT. E nella trattazione si figura sempre un interlocutore immaginario, lo studioso americano Postman, un critico acuto del cieco entusiasmo tecnologico. Di quale problema questa tecnologia è soluzione? Di chi è il problema? Quali persone e istituzioni sono penalizzate dalle tecnologie? Quali nuovi problemi possono sorgere dalla soluzione basata sulle ICT? Chi acquisisce e chi perde potere? Quali linguaggi sono rafforzati dalle ICT e quali sono i vantaggi e gli svantaggi?

Se provassimo a farci queste domande a proposito delle TD, potremmo avere una valida guida nel valutare l'impatto delle ICT sui sistemi educativi e formativi.

Un ultimo pensiero. Interrogando Internet

con Google con le parole "Franco Carlini" appaiono, oggi, 591.000 occorrenze: Franco vivrà ancora a lungo nella rete!

Il nuovo direttore responsabile è Carlo Rognoni, molto noto sia nel settore giornalistico, sia come uomo politico. È stato direttore di Panorama nel 1979 e poi di PM Panorama Mese. E poi ancora, dal 1985 direttore di Epoca e infine, dal 1987, direttore del Secolo XIX. Eletto più volte al senato e alla camera dei deputati, oggi fa parte del Consiglio di Amministrazione della RAI. Grazie Carlo per avere risposto positivamente alla nostra richiesta!

Nel presente numero, Guglielmo Trentin e Elisabetta Vallarino si focalizzano sull'analisi del follow-up nella formazione. È possibile surrogare l'azione di un team specifico di monitoraggio con l'ausilio di strumenti di rilevamento? L'articolo mostra un approccio metodologico e lo strumento usato per realizzarlo.

Cigognini, Mangione e Pettenati, dell'Università di Firenze, illustrano una metodologia di progettazione didattica centrata sull'uso dei social software nel life long learning, per favorire l'acquisizione di nuove competenze di gestione della conoscenza personale.

Alejandra Bosco illustra una ricerca per identificare e studiare alcuni casi esemplari d'insegnamento mediante le ICT, condotta

presso la Universidad Autónoma de Barcelona. La ricerca mira a stabilire se e quali miglioramenti si abbiano riguardo allo sviluppo dei contenuti, al ruolo assunto da docenti e studenti, alle proposte didattiche e alla valutazione. Questa ricerca ha rilevato anche come lo sviluppo di proposte didattiche on line tenda ad influenzare l'insegnamento convenzionale in presenza.

Nel suo articolo, Giampaolo Chiappini compara l'uso di artefatti digitali, sviluppati ad hoc per l'apprendimento della matematica, con l'uso didattico di artefatti digitali di tipo professionale.

Il contributo di Chiappini, Pedemonte e Robotti illustra *Alnuset*, un nuovo sistema per l'insegnamento dell'algebra.

Chiude la lista delle pubblicazioni, un mio articolo sulla digital literacy che si propone di fornire un contributo al dibattito su quale alfabetizzazione sia richiesta dalla società della conoscenza e su come si diventa "digital literate".

Visto il successo della rubrica *strumenti*, abbiamo chiesto un altro contributo a Corcione e Banzato, che forniscono una guida didattica all'uso del software *Hotpotatos* per la produzione e la gestione automatica di prove di valutazione.

Infine, una nota di Delfino e Sacco descrive l'iniziativa che ha coinvolto studenti di illustrazione nella produzione della copertina di questo numero.

Vittorio Midoro